



La Santa Sede

BENEDETTO XVI

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 5 maggio 2010

Munus sanctificandi

Cari fratelli e sorelle,

domenica scorsa, nella mia [Visita Pastorale a Torino](#), ho avuto la gioia di sostare in preghiera davanti alla sacra Sindone, unendomi agli oltre due milioni di pellegrini che durante la solenne Ostensione di questi giorni, hanno potuto contemplarla. Quel sacro Telo può nutrire ed alimentare la fede e rinvigorire la pietà cristiana, perché spinge ad andare al Volto di Cristo, al Corpo del Cristo crocifisso e risorto, a contemplare il Mistero Pasquale, centro del Messaggio cristiano. Del Corpo di Cristo risorto, vivo e operante nella storia (cfr *Rm* 12,5), noi, cari fratelli e sorelle, siamo membra vive, ciascuno secondo la propria funzione, con il compito cioè che il Signore ha voluto affidarci. Oggi, in questa catechesi, vorrei ritornare ai compiti specifici dei sacerdoti, che, secondo la tradizione, sono essenzialmente tre: insegnare, santificare e governare. In una delle [catechesi precedenti](#) ho parlato sulla prima di queste tre missioni: l'insegnamento, l'annuncio della verità, l'annuncio del Dio rivelato in Cristo, o – con altre parole – il compito profetico di mettere l'uomo in contatto con la verità, di aiutarlo a conoscere l'essenziale della sua vita, della realtà stessa.

Oggi vorrei soffermarmi brevemente con voi sul secondo compito che ha il sacerdote, quello di santificare gli uomini, soprattutto mediante i Sacramenti e il culto della Chiesa. Qui dobbiamo innanzitutto chiederci: Che cosa vuol dire la parola "Santo"? La risposta è: "Santo" è la qualità specifica dell'essere di Dio, cioè assoluta verità, bontà, amore, bellezza – luce pura. Santificare

una persona significa quindi metterla in contatto con Dio, con questo suo essere luce, verità, amore puro. E' ovvio che tale contatto trasforma la persona. Nell'antichità c'era questa ferma convinzione: Nessuno può vedere Dio senza morire subito. Troppo grande è la forza di verità e di luce! Se l'uomo tocca questa corrente assoluta, non sopravvive. D'altra parte c'era anche la convinzione: Senza un minimo contatto con Dio l'uomo non può vivere. Verità, bontà, amore sono condizioni fondamentali del suo essere. La questione è: Come può trovare l'uomo quel contatto con Dio, che è fondamentale, senza morire sopraffatto dalla grandezza dell'essere divino? La fede della Chiesa ci dice che Dio stesso crea questo contatto, che ci trasforma man mano in vere immagini di Dio.

Così siamo di nuovo arrivati al compito del sacerdote di "santificare". Nessun uomo da sé, a partire dalla sua propria forza può mettere l'altro in contatto con Dio. Parte essenziale della grazia del sacerdozio è il dono, il compito di creare questo contatto. Questo si realizza nell'annuncio della parola di Dio, nella quale la sua luce ci viene incontro. Si realizza in un modo particolarmente denso nei Sacramenti. L'immersione nel Mistero pasquale di morte e risurrezione di Cristo avviene nel Battesimo, è rafforzata nella Confermazione e nella Riconciliazione, è alimentata dall'Eucaristia, Sacramento che edifica la Chiesa come Popolo di Dio, Corpo di Cristo, Tempio dello Spirito Santo (cfr [GIOVANNI PAOLO II](#), Esort. ap. *Pastores gregis*, n. 32). E' quindi Cristo stesso che rende santi, cioè ci attira nella sfera di Dio. Ma come atto della sua infinita misericordia chiama alcuni a "stare" con Lui (cfr *Mc* 3,14) e diventare, mediante il Sacramento dell'Ordine, nonostante la povertà umana, partecipi del suo stesso Sacerdozio, ministri di questa santificazione, dispensatori dei suoi misteri, "ponti" dell'incontro con Lui, della sua mediazione tra Dio e gli uomini e tra gli uomini e Dio (cfr *PO*, 5).

Negli ultimi decenni, vi sono state tendenze orientate a far prevalere, nell'identità e nella missione del sacerdote, la dimensione dell'annuncio, staccandola da quella della santificazione; spesso si è affermato che sarebbe necessario superare una pastorale meramente sacramentale. Ma è possibile esercitare autenticamente il Ministero sacerdotale "superando" la pastorale sacramentale? Che cosa significa propriamente per i sacerdoti evangelizzare, in che cosa consiste il cosiddetto primato dell'annuncio? Come riportano i Vangeli, Gesù afferma che l'annuncio del Regno di Dio è lo scopo della sua missione; questo annuncio, però, non è solo un "discorso", ma include, nel medesimo tempo, il suo stesso agire; i segni, i miracoli che Gesù compie indicano che il Regno viene come realtà presente e che coincide alla fine con la sua stessa persona, con il dono di se, come abbiamo sentito oggi nella lettura del Vangelo. E lo stesso vale per il ministro ordinato: egli, il sacerdote, rappresenta Cristo, l'Inviato del Padre, ne continua la sua missione, mediante la "parola" e il "sacramento", in questa totalità di corpo e anima, di segno e parola. Sant'Agostino, in una lettera al Vescovo Onorato di Thiabe, riferendosi ai sacerdoti afferma: "Facciano dunque i servi di Cristo, i ministri della parola e del sacramento di Lui, ciò che egli comandò o permise" (*Epist.* 228, 2). E' necessario riflettere se, in taluni casi, l'aver sottovalutato l'esercizio fedele del *munus sanctificandi*, non abbia forse rappresentato un indebolimento della stessa fede nell'efficacia salvifica dei Sacramenti e, in definitiva, nell'operare

attuale di Cristo e del suo Spirito, attraverso la Chiesa, nel mondo.

Chi dunque salva il mondo e l'uomo? L'unica risposta che possiamo dare è: Gesù di Nazaret, Signore e Cristo, crocifisso e risorto. E dove si attualizza il Mistero della morte e risurrezione di Cristo, che porta la salvezza? Nell'azione di Cristo mediante la Chiesa, in particolare nel Sacramento dell'Eucaristia, che rende presente l'offerta sacrificale redentrice del Figlio di Dio, nel Sacramento della Riconciliazione, in cui dalla morte del peccato si torna alla vita nuova, e in ogni altro atto sacramentale di santificazione (cfr *PO*, 5). È importante, quindi, promuovere una catechesi adeguata per aiutare i fedeli a comprendere il valore dei Sacramenti, ma è altrettanto necessario, sull'esempio del Santo Curato d'Ars, essere disponibili, generosi e attenti nel donare ai fratelli i tesori di grazia che Dio ha posto nelle nostre mani, e dei quali non siamo i "padroni", ma custodi ed amministratori. Soprattutto in questo nostro tempo, nel quale, da un lato, sembra che la fede vada indebolendosi e, dall'altro, emergono un profondo bisogno e una diffusa ricerca di spiritualità, è necessario che ogni sacerdote ricordi che nella sua missione l'annuncio missionario e il culto e i sacramenti non sono mai separati e promuova una sana pastorale sacramentale, per formare il Popolo di Dio e aiutarlo a vivere in pienezza la Liturgia, il culto della Chiesa, i Sacramenti come doni gratuiti di Dio, atti liberi ed efficaci della sua azione di salvezza.

Come ricordavo nella santa [Messa Crismale di quest'anno](#): "Centro del culto della Chiesa è il Sacramento. Sacramento significa che in primo luogo non siamo noi uomini a fare qualcosa, ma Dio in anticipo ci viene incontro con il suo agire, ci guarda e ci conduce verso di Sé. (...) Dio ci tocca per mezzo di realtà materiali (...) che Egli assume al suo servizio, facendone strumenti dell'incontro tra noi e Lui stesso" ([S. Messa Crismale, 1 aprile 2010](#)). La verità secondo la quale nel Sacramento "non siamo noi uomini a fare qualcosa" riguarda, e deve riguardare, anche la coscienza sacerdotale: ciascun presbitero sa bene di essere strumento necessario all'agire salvifico di Dio, ma pur sempre strumento. Tale coscienza deve rendere umili e generosi nell'amministrazione dei Sacramenti, nel rispetto delle norme canoniche, ma anche nella profonda convinzione che la propria missione è far sì che tutti gli uomini, uniti a Cristo, possano offrirsi a Dio come ostia viva e santa a Lui gradita (cfr *Rm* 12,1). Esempio, circa il primato del *munus sanctificandi* e della giusta interpretazione della pastorale sacramentale, è ancora san Giovanni Maria Vianney, il quale, un giorno, di fronte ad un uomo che diceva di non aver fede e desiderava discutere con lui, il parroco rispose: "Oh! amico mio, v'indirizzate assai male, io non so ragionare... ma se avete bisogno di qualche consolazione, mettetevi là... (il suo dito indicava l'inesorabile sgabello [del confessionale]) e credetemi, che molti altri vi si sono messi prima di voi, e non ebbero a pentirsene" (cfr Monnin A., *Il Curato d'Ars. Vita di Gian-Battista-Maria Vianney*, vol. I, Torino 1870, pp. 163-164).

Cari sacerdoti, vivete con gioia e con amore la Liturgia e il culto: è azione che il Risorto compie nella potenza dello Spirito Santo in noi, con noi e per noi. Vorrei rinnovare l'invito fatto recentemente a "tornare al confessionale, come luogo nel quale celebrare il Sacramento della Riconciliazione, ma anche come luogo in cui 'abitare' più spesso, perché il fedele possa trovare

misericordia, consiglio e conforto, sentirsi amato e compreso da Dio e sperimentare la presenza della Misericordia Divina, accanto alla Presenza reale nell'Eucaristia” (*Discorso alla Penitenzieria Apostolica, 11 marzo 2010*). E vorrei anche invitare ogni sacerdote a celebrare e vivere con intensità l'Eucaristia, che è nel cuore del compito di santificare; è Gesù che vuole stare con noi, vivere in noi, donarci se stesso, mostrarci l'infinita misericordia e tenerezza di Dio; è l'unico Sacrificio di amore di Cristo che si rende presente, si realizza tra di noi e giunge fino al trono della Grazia, alla presenza di Dio, abbraccia l'umanità e ci unisce a Lui (cfr *Discorso al Clero di Roma, 18 febbraio 2010*). E il sacerdote è chiamato ad essere ministro di questo grande Mistero, nel Sacramento e nella vita. Se “la grande tradizione ecclesiale ha giustamente svincolato l'efficacia sacramentale dalla concreta situazione esistenziale del singolo sacerdote, e così le legittime attese dei fedeli sono adeguatamente salvaguardate”, ciò non toglie nulla “alla necessaria, anzi indispensabile tensione verso la perfezione morale, che deve abitare ogni cuore autenticamente sacerdotale”: c'è anche un esempio di fede e di testimonianza di santità, che il Popolo di Dio si attende giustamente dai suoi Pastori (cfr Benedetto XVI, *Discorso alla Plenaria della Congr. per il Clero, 16 marzo 2009*). Ed è nella celebrazione dei Santi Misteri che il sacerdote trova la radice della sua santificazione (cfr *PO*, 12-13).

Cari amici, siate consapevoli del grande dono che i sacerdoti sono per la Chiesa e per il mondo; attraverso il loro ministero, il Signore continua a salvare gli uomini, a rendersi presente, a santificare. Sappiate ringraziare Dio, e soprattutto siate vicini ai vostri sacerdoti con la preghiera e con il sostegno, specialmente nelle difficoltà, affinché siano sempre più Pastori secondo il cuore di Dio. Grazie.

Saluti:

Je suis heureux de vous accueillir chers pèlerins francophones particulièrement les étudiants et les paroissiens présents. Je salue aussi chaleureusement les Camerounais qui sont parmi nous. Que Dieu vous bénisse!

I offer a cordial welcome to the English-speaking visitors and pilgrims present at today's Audience. My warm greetings go to the teachers and students of the Institute of Saint Joseph in Copenhagen. Upon all of you, including those from England, Scotland, Canada, Indonesia and the United States of America, I invoke Almighty God's blessings of joy and peace!

I send cordial greetings to all who will be taking part in the Congress on the Family in Jönköping, Sweden, later this month. Your message to the world is truly a message of joy, because God's gift to us of marriage and family life enables us to experience something of the infinite love that unites the three divine persons – Father, Son and Holy Spirit. Human beings, made in the image and likeness of God, are made for love – indeed at the core of our being, we long to love and to be loved in return. Only God's love can fully satisfy our deepest needs, and yet through the love of

husband and wife, the love of parents and children, the love of siblings for one another, we are offered a foretaste of the boundless love that awaits us in the life to come. Marriage is truly an instrument of salvation, not only for married people but for the whole of society. Like any truly worthwhile goal, it places demands upon us, it challenges us, it calls us to be prepared to sacrifice our own interests for the good of the other. It requires us to exercise tolerance and to offer forgiveness. It invites us to nurture and protect the gift of new life. Those of us fortunate enough to be born into a stable family discover there the first and most fundamental school for virtuous living and the qualities of good citizenship. I encourage all of you in your efforts to promote a proper understanding and appreciation of the inestimable good that marriage and family life offer to human society. May God bless all of you.

Von Herzen heiÙe ich alle Pilger und Besucher deutscher Sprache willkommen und heute besonders auch die Familien und Freunde der neuen Rekruten der Schweizergarde. Mit Freude grüÙe ich ebenfalls die Wallfahrer aus dem Bistum Roermond mit Bischof Wiertz und Weihbischof De Jong, die aus AnlaÙ des 450jähri-gen Bestehens ihrer Diözese zu den Gräbern der Apostelfürsten gepilgert sind. Euch alle ermutige ich, auf dem Weg der Heiligung durch den häufigen Empfang des Sakraments der Versöhnung und der Eucharistie voranzuschreiten. Der Heilige Geist mache euch alle zu Boten der Liebe Christi.

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los venidos de España, República Dominicana, Costa Rica, Argentina, México, Ecuador y otros países latinoamericanos. Invito a todos a acompañar con vuestra plegaria y afecto a los sacerdotes, por medio de los cuales Cristo se hace verdaderamente presente y nos salva. Muchas gracias.

Uma saudação cordial aos grupos do Brasil, designadamente aos fiéis do Santuário Nossa Senhora da Piedade, em Botucatu, e demais peregrinos de língua portuguesa. Com a Virgem Maria, neste mês que Lhe é especialmente dedicado, imploremos o Espírito de Amor sobre todos os sacerdotes para que sejam pastores segundo o coração de Deus. Sobre vós, vossas famílias e paróquias, desça a minha Bênção.

Aproveito este momento para enviar uma saudação particular ao querido povo de Portugal, país com uma história muito ligada ao Papa, bispo de Roma. Para lá partirei na próxima terça-feira, aceitando o convite que me foi feito pelo Senhor Presidente da República e pela Conferência Episcopal Portuguesa. Sinto-me muito feliz por poder visitar as «Terras de Santa Maria», no décimo aniversário da beatificação dos Pastorinhos de Fátima, Francisco e Jacinta Marto. A todos, sem excluir ninguém, saúdo cordialmente. Até breve, em Lisboa, Fátima e Porto!

Saluto in lingua polacca:

Serdeczne pozdrowienie kieruję do Polaków. W sposób szczególny pozdrawiam profesorów i alumnów Wyższego Seminarium Duchownego w Kielcach. Niech Pan da Wam moc i światło Ducha Świętego, abyście w pełni żyli tajemnicą kapłaństwa. Wszystkim tu obecnym życzę wielu

łask Bożych i z serca błogosławie.

Traduzione italiana:

Un cordiale saluto rivolgo ai polacchi. In modo particolare saluto i professori e gli alunni del Seminario Maggiore di Kielce. Il Signore vi dia la forza e la luce dello Spirito Santo, affinché possiate vivere in pienezza il mistero del sacerdozio. A tutti qui presenti auguro tante grazie di Dio e benedico di cuore.

Saluto in lingua slovacca:

S láskou vítam slovenských pútnikov, osobitne z Topoľčian. Bratia a sestry, vaša návšteva Ríma počas Veľkonočného obdobia nech je pre kadého z vás príležitosťou na pravú duchovnú obnovu. Oslávený Pán nech vás sprevádza svojim pokojom. Rád vás ehnám. Pochválený buď Ješ Kristus!

Traduzione italiana:

Con affetto do un benvenuto ai pellegrini slovacchi, specialmente a quelli provenienti da Topoľčany. Fratelli e sorelle, la vostra visita a Roma nel Tempo di Pasqua sia per ognuno di voi occasione di autentico rinnovamento spirituale. Il Signore Risorto vi accompagni con la sua pace. Volentieri vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua ucraina: .

Звертаюсь із щирим вітанням до українських паломників, зокрема, до католицької молоді, яку закликаю бути сміливими свідками воскреслого Христа. Також вітаю спільноту Полтавської православної семінарії. Усім уділяю своє благословення. Христос Воскрес!

Traduzione italiana:

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini ucraini, in particolare ai giovani cattolici che esorto ad essere coraggiosi testimoni di Cristo risorto. Saluto altresì la comunità del Seminario ortodosso di Poltava. A tutti la mia benedizione. Cristo è risorto!

Saluto in lingua ceca:

Vítám poutníky z Lipova a Uherského Brodu! Milovaní, ijte velikonočním tajemstvím: radujte se a čerpejte sílu z Kristova kříe a zmrtvýchvstání. Z celého srdce vám ehnám. Chvála Kristu!

Traduzione italiana:

Do il mio benvenuto ai pellegrini di Lipov e di Uherské Hradiště!
Carissimi, vivete del Mistero Pasquale: traete forza dalla Croce di Cristo e dalla Risurrezione.
Vi benedico di cuore! Sia lodato Gesù Cristo!

Saluto in lingua ungherese:

Nagy szeretettel köszöntöm a magyar zarándokokat, különösen azokat, akik Budapestről, Bányászováról és Fertőszentmiklósról érkeztek.
A Szűzanya hónapjában Máriára, az Egyház Anyjára bízlak titeket. Ő legyen veletek az igazi békét kereső életutatokon.
Szívesen adom rátok apostoli áldásomat. Dicsértessék a Jézus Krisztus!

Traduzione italiana:

Con grande affetto do il benvenuto ai pellegrini ungheresi, specialmente coloro che sono arrivati da Budapest, Bányászovát és Fertőszentmiklós. In questo mese mariano di maggio voglio affidarvi alla Madonna – Madre della Chiesa. Ella vi accompagna nella ricerca della vera pace. Volentieri benedico voi ed i vostri cari in Patria. Sia lodato Gesù Cristo!

APPELLO

Il 3 maggio scorso si sono aperti a New York, i lavori dell'ottava Conferenza di Esame del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari. Il processo verso un disarmo nucleare concertato e sicuro è strettamente connesso con il pieno e sollecito adempimento dei relativi impegni internazionali. La pace, infatti, riposa sulla fiducia e sul rispetto degli obblighi assunti, e non soltanto sull'equilibrio delle forze. In tale spirito, incoraggio le iniziative che perseguono un progressivo disarmo e la creazione di zone libere dalle armi nucleari, nella prospettiva della loro completa eliminazione dal pianeta. Esorto, infine, tutti i partecipanti alla riunione di New York a superare i condizionamenti della storia e a tessere pazientemente la trama politica ed economica della pace, per aiutare lo sviluppo umano integrale e le autentiche aspirazioni dei Popoli.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i fedeli della diocesi di Brescia accompagnati dal loro Vescovo Mons. Luciano Monari, qui convenuti per ricambiare la [visita che ho avuto la gioia di compiere in terra bresciana nel novembre scorso](#), sulle orme del Servo di Dio Paolo VI. Cari amici, vi rinnovo la mia gratitudine per l'affetto con cui mi avete accolto, ed auspico che quell'importante evento ecclesiale continui a segnare le vostre

comunità, producendo numerosi frutti di bene. Saluto i religiosi Mercedari, che stanno celebrando il Capitolo generale, e li esorto a trasmettere sempre con la testimonianza della loro vita la gioia della corrispondenza generosa e fedele alla divina chiamata.

Saluto infine i giovani, i malati e gli sposi novelli. Cari giovani, specialmente voi studenti di Palermo, con la vostra presenza testimoniate la fede in Gesù Cristo che vi chiama a edificare insieme con i vostri Pastori la sua Chiesa, ciascuno secondo la propria responsabilità. Corrispondete con generosità al suo invito. Cari malati, anche voi siete qui oggi per compiere un atto di fede e di comunione ecclesiale. Il peso giornaliero delle vostre sofferenze, se offerto a Gesù Cristo Crocifisso, vi dà la possibilità di cooperare alla salvezza vostra e del mondo. E voi pure, cari sposi novelli, con la vostra unione siete chiamati ad essere espressione dell'amore che lega Cristo alla Chiesa. Siate sempre coscienti dell'alta missione a cui vi impegna il Sacramento che avete ricevuto.

© Copyright 2010 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana